

Attualità del calmiera dei cachet

Caro Direttore,
prima di tutto complimenti per la sua bella rivista che ricevo in Senato e leggo sempre con grande interesse dalla prima all'ultima pagina. Non ha fatto eccezione l'ultimo numero che mi ha permesso di imbartermi in una mia intervista di, credo, vent'anni fa. E' vero. E' ancora attuale, come del resto il problema Proczinski che è andato sempre più aggravandosi in questi ultimi anni grazie anche ad alcuni nostri comuni "amici", o meglio "ex amici". Va però detto che in quegli anni Ottanta, lontani-vicini, il calmiera dei cachet dell'ANELS per qualche stagione funzionò; conseguenza, ritengo, non solo di una gestione più presente dell'Associazione, ma soprattutto della piena attuazione della legge del FUS, che toglieva ai teatri alibi a comportamenti disinvolti, poco rispettosi delle regole della buona amministrazione. Di quel tempo resta testimonianza il "libro bianco" degli Enti Lirici edito dall'AGIS-ANELS nell'aprile dell'89. Ma poi vennero gli anni Novanta, i tagli, il "libera tutti" della legge delle Fondazioni, riforma che continuo a considerare buona nonostante in più di una circostanza mi sia sentito come l'inventore di Frankenstein ucciso dalla sua creatura! Molte cose avrei ancora da dirle, ma mi taccio perchè credo che così voglia il mio attuale ruolo di parlamentare. Comunque per sua informazione le allego un emendamento al DDL 741 che avevo presentato nel luglio scorso. Purtroppo non è stato accolto, ma, stia tranquillo, ci riproverò. Un caro saluto, **Carlo Fontana**

Senatore, ex Sovrintendente Teatro alla Scala

**La svolta del c.**

Caro Direttore,
sono un suo collega, non me ne voglia se non mi presento con nome e cognome. Accetti l'anonimato e mi conceda un piccolo spazio per esprimere la mia indignazione per quanto accade in questi giorni, per l'ennesima volta, a noi insegnanti.

In questi ultimi mesi il ministro Mussi – è lui il nostro ministro, vero?- si è prodigato per ripulire l'Università dalle mele marce. E quando un simile sospetto ha toccato anche i Conservatori, anche allora si è distinto per zelo.

Ora sul rinnovo del nostro contratto tace. Parla per lui il ministro Fioroni, secondo il quale finalmente c'è stata

una 'svolta del contratto'. La svolta sarebbe quel modestissimo aumento medio di 140,00 Euro lordi che noi insegnanti troveremo in busta paga a partire dal gennaio 2008, insieme agli arretrati dei due anni precedenti. Una svolta! La valutazione del merito ed il relativo riconoscimento anche economico e di carriera per gli insegnanti è stato rimandato a settembre, non sappiamo di quale anno. La procedura per valutare il merito di noi insegnanti, invece, quella partirebbe, a detta del ministro, da subito; il relativo riconoscimento, invece, deve attendere tempi migliori. Eppure il nuovo governo ci aveva fatti sognare. Presteremo una particolare attenzione al mondo della scuola, che riveste un ruolo strategico nella società di oggi e di domani - questo avevano detto appena insediati vari esponenti del governo Prodi. E, infatti, la particolare attenzione l'hanno riservata anche con questo contratto... di svolta.

I giornali, come sempre, cavalcano la protesta per farsi belli con i lettori-insegnanti. Come si fa a dare agli insegnanti, che sono gli educatori dei giovani, scrivono proprio così, stipendi da fame? In cifre: si parte più o meno tutti da uno stipendio medio intorno ai 1400,00 Euro e, a fine di carriera (dopo 35 anni di insegnamento) quello stipendio raggiunge la faticosa soglia dei 1900,00 Euro, con una progressione di circa 14,00 Euro per anno, accada quel che accada, bravo od asino, diligente o scansafatica, promosso o bocciato dagli studenti. Non esiste categoria che non contempra una progressione di carriera nel corso degli anni di lavoro, neppure la categoria trasversale degli imbecilli, anche lì si fa carriera e talvolta anche tanta, con relativo aumento di stipendio.

E sempre i giornali hanno messo in rilievo che, nei paesi europei vicini, un insegnante parte - nel peggiore dei casi - con il medesimo stipendio dei suoi colleghi italiani, ma poi, dopo 35 anni di carriera, lo raddoppia. Nei casi in cui una nazione ha un'alta considerazione del lavoro degli insegnanti - come ad esempio, l'Inghilterra - si parte da 1750,00 Euro e si arriva a 4.000,00 a fine carriera. Noi ci accontenteremmo di meno. Ma così come siamo messi non possiamo che continuare ad essere scontenti ed a chiedere al ministro - qual è il nostro: Mussi?- una maggiore considerazione. Fioroni, invece, vorremmo ci spiegasse di quale svolta parla?

Professore di Conservatorio

Rettifica: noi non ricicliamo

Il M. Giorgio Battistelli, del quale abbiamo pubblicato sull'ultimo numero di Music@, il suo articolo 'Comporre che passione!', apparso sul Mensile Piano Time a metà degli anni Ottanta, ci ha affettuosamente rimproverato per aver noi 'riciclato' senza autorizzazione un suo vecchio intervento. Innanzitutto desideriamo precisare che noi non abbiamo 'riciclato' nulla, semmai abbiamo 'ripubblicato' alla lettera uno scritto del m.Battistelli, come del resto quelli di tante illustri personalità che per tutti gli anni Ottanta collaborarono a quella che può considerarsi la più autorevole, bella ed interessante rivista di musica italiana degli ultimi anni. Con il recente numero speciale di Music@, volevamo rendere omaggio a quella rivista, il cui primo numero uscì appunto 25 anni fa. Se un rimprovero ci può essere mosso semmai è quello di non aver chiesto preventiva autorizzazione agli autori. Ma lo abbiamo fatto solo perché eravamo convinti, comunque, di far cosa loro gradita, come del resto ci hanno confermato alcuni autori dei testi ripubblicati, in primis i noti scrittori Dacia Maraini e Giorgio Montefoschi ma anche Bussotti e Bortolotto. Di Alberto Moravia, anch'egli ripubblicato, non siamo venuti a conoscenza del gradimento. Se infine, il M. Battistelli ha oggi tutt'altre idee rispetto a quelle espresse in quell'articolo, intendiamo rassicurarlo dicendogli che le persone intelligenti le idee spesso le cambiano. (P.A.)